

Vanni Zagnoli

**PARMA** Due a due e tutti scontenti. Il Chievo perché ha sprecato l'occasione di portarsi al terzo posto, accanto all'Udinese, nonostante l'uomo in più per ben 70'. Il Parma per avere sprecato in una settimana l'opportunità di conquistare 7 punti che avrebbero significato tranquillità. Così, invece, gli emiliani sono ancora terz'ultimi in classifica con 12 punti. Vero è che il Chievo quarto, per l'appunto, è soltanto 5 lunghezze sopra, ma insomma per il Parma non si mette bene. Non segna Gilardino, fermo a quota 6 in classifica cannonieri, e la squadra di Silvio Baldini ne risente parecchio. Meglio il Chievo, complessivamente, come collettivo. Silvio Baldini concede inizialmente un turno di riposo a Morfeo, che ha deciso la partita dello scorso mercoledì con la Reggina, e ripor-



**Parma-Chievo, un pareggio che non accontenta nessuna delle due**

I veneti sprecano l'occasione per il 3° posto, Baldini in zona rischio. Amauri protagonista: autogol e rete

ta in panchina l'australiano Grella, sinora deludente. Beretta esclude Pellissier puntando sulla coppia Tiri-bocchi-Amauri.

La svolta del match al 20'. Non riesce il fuorigioco al Parma, Amauri sfugge così a Potenza che lo sgambetta, mentre il brasiliano è lanciato a rete. La partita gira lì, i crociati avrebbero attaccato sino alla fine, non a testa bassa, aspettando l'errore degli avversari. Così, invece, Baldini fa uscire uno dei trequartisti, Rosina, per un altro centrale difensivo, Bovo. Dopo l'intervallo mette Morfeo per Maccarone, peggiore in campo assieme a Potenza. Il Parma inizia a pagare l'inferiorità numerica, sul piano fisico, trema

su un paio di palloni in area e poi tesaurizza un regalo. Al 10' Bresciano batte dalla bandierina, dalla sinistra, Amauri svetta su tutti ma spedisce palla nella sua porta. Frey evita dapprima il pareggio del Chievo, che arriva al 18'. Baronio dalla bandierina, Malagò rimette in mezzo di testa, Amauri colpisce ancora in acrobazia vicino alla linea di porta e così si riscatta.

Cinque minuti e arriva il bis. Baronio dalla sinistra, sempre su azione d'angolo, Cesar di testa il suo primo gol in serie A, alla sesta presenza: «Felicissimo - sorride -, peccato soltanto non avere vinto nonostante l'uomo in più e il vantaggio». Il Parma pareggia infatti al 32', con Morfeo, ma il gol era da annulla-

re. Ruopolo è in fuorigioco quando tenta il pallonetto, mentre Marchegiani esce dai pali. La palla arriva a Gilardino e poi a Morfeo che insacca il 2-2. Nell'azione successiva Rizzoli dovrebbe convalidare e invece annulla per errata segnalazione del guardalinee Fornasini. Assist di Gilardino per Bresciano, destro sul palo lontano e 3-2 annullato.

Silvio Baldini comunque respira, leggermente risollevato: «Grazie ai tifosi, che non ci mettono mai tensione, nonostante siamo con due sole vittorie, in campionato. Qui non è come a Roma, per fortuna». Può continuare a lavorare tranquillo, almeno sino a Natale.



**Riganò-Lucarelli, il derby in due colpi**

Fiorentina-Livorno decisa dai bomber: prima rete del viola in serie A, replica l'amaranto

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Resta il gol di Riganò, il primo in serie A dopo anni di reti lontano dalle televisioni. Serve a lui, non alla Fiorentina, impattata da Lucarelli dopo aver dominato in bello stile l'incontro. Il derby è un pareggio che è il massimo per il Livorno, un tiro e via, ed è un punticino avvelenato per i viola.

Dopo 55 anni (da tanto mancava il derby toscano in serie A) si comincia e batte il vento freddo sul Franchi, Obodo il nigeriano ha i guanti e un rinforzo di lana sotto la maglia, Jorgensen il danese è in maniche corte. I livornesi riempiono lo spicchio degli ospiti e si allargano sulla Maratona, divisi dai viola da un inutile cordone di poliziotti. In campo, non c'è partita. Una gioca, l'altra si difende. L'assedio della Fiorentina non è prepotente ma elegante, la palla si muove bene fra Obodo, Jorgensen e Maresca, commoventi nell'insistenza di manovrare, nel tentativo di domare il vento e di nascondere la mancanza di attaccanti di peso. Questo palleggio senza sbocchi produce tre occasioni, un gran destro del nigeriano (9') e due tiri piazzati vanificati da Jorgensen e Miccoli (fra il 20' e il 30'). Il Livorno non ha pretese nella sua ricerca del punto che sarebbe degna conclusione di un mese fatto di quattro vittorie e un pareggio.

La partita va su quest'andazzo, e si capisce che nella ripresa toccherà a Riganò, guarito dallo straripamento alla coscia, provare a variare lo schema d'attacco al fortino labronico. Nell'intervallo, Buso lo avvicina e gli sussurra qualcosa. «L'ho già avuto come allenatore a Taranto - ricorda a fine gara Riganò - mi ha rinfrescato la memoria: mi raccomandando allargati sul secondo palo sui cross, o se la palla viene portata in verticale, vieni incontro se avanza in diagonale. Questo mi ha detto, ma già lo sapevo». Prima del suo ingresso, succede che una punizione di Miccoli sembra finire dentro ma si resta zero a zero. L'episodio del gol fantasma lo racconta Buso, facendo accademia: «Ho frequentato quei posti per trent'anni», dice, lui ex portiere, riferendosi alla linea di porta. Poi il teorema: «Se un portiere alto due metri sta con i piedi vicini alla linea e si butta all'indietro per respingere, è evidente che finisce dentro la porta di almeno un metro. Siccome il diametro del pallone è inferiore al metro, posso evincere che la palla era effettivamente entrata». Tre-foloni non evince niente, il guardalinee nemmeno, esulta solo Dainelli, che si

*Sono sei le novità della nazionale di Marcello Lippi per l'amichevole con la Finlandia in programma mercoledì prossimo allo stadio S.Filippo di Messina. Una formazione sperimentale nella quale a fornire il maggior numero di giocatori è il Palermo con 4 azzurri, seguito dalla Roma con 3 (un solo convocato della Juve, nessuno del Milan). I giocatori alla prima convocazione sono Flavio Roma, portiere del Monaco, i difensori*

**Nazionale sperimentale, sei novità per Lippi**

Andrea Barzagli e Alessandro Parisi, l'esterno di centrocampio dell'Udinese Stefano Mauri, il centravanti del Brescia Andrea Caracciolo e Giorgio Chiellini. Il giovane difensore viola, 20 anni, livornese, finora titolare dell'Under 21 e medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene, dovrà presentarsi come gli altri compagni a

Coverciano entro le 12 di oggi. «Questa convocazione mi dà una grandissima soddisfazione, è un sogno che si avvera ed è bello che questo avvenga a 20 anni - ha detto Chiellini - giuro che non me lo aspettavo anche perché ho saputo che Lippi sarebbe venuto al Franchi per il derby, soltanto sabato. Poi, con le prime voci che

hanno preso a circolare, ho cominciato a pensarci. La Fiorentina ha al momento due giocatori in azzurro e chissà, a breve potrebbero diventare di più». **PORTIERI:** Pelizzoli, Roma **DIFENSORI:** Barzagli, Bonera, Chiellini, Materazzi, Parisi, Zaccardo **CENTROCAMPISTI:** Barone, Blasi, De Rossi, Diana, Esposito, Mauri **ATTACCANTI:** Caracciolo, Miccoli, Montella, Toni



attarda nella gioia invece che ribadire in rete la palla vagante respinta da Amelia. Insomma, al 15' arriva Riganò, finalmente, a prendersi quella serie A inseguita per un'intera carriera, magnifica e limitrofa. Esce il superfluo Nakata. Dieci minuti più tardi Miccoli porta palla avanzando in verticale, quindi Riganò si allarga sul secondo palo, il salentino lo trova con l'esterno destro, scavalcando Galante. Il tufo del centravanti siciliano è in ritardo di almeno tre anni con la

storia: «Lo dedico alla famiglia e a chi ho tormentato in questi mesi senza calcio, che non ci so mica vivere», dice, ma in modo più colorito. Lui e il calcio manovrato di Buso sono la speranza di una Fiorentina d'alta classifica, ambizione frustrata da risultati avari come l'ingiustizia, una montagna di gioco per parturire un topolino. «Il calcio è una cosa semplice - fa il professore Buso - se finora siamo stati costretti a trasportare il pallone, con Ri-

ganò faremo meno fatica». Più romantici i complimenti che gli restituisce Riganò: «A Taranto, alla fine degli allenamenti, tutti andavano a fare la doccia. Lui mi chiamava, mi faceva restare a provare e riprovare i tiri in porta, i tiri al volo, i controlli di palla. Io e lui, tutte le volte». Questa storia meritava di essere raccontata ed esagerata se il Livorno non l'avesse ridimensionata, in modo cinico: «Siamo stati un po' troppo indietro. Merito anche della Fiorentina, che è

una squadra di qualità», ammette Colomba, con la cortesia dovuta per chi ha preso un punto che non gli toccava. E quel punto se lo prende nell'unico tiro in porta, al 31' quando Protti si lascia cadere sul limite dell'area viola e Lucarelli s'inventa una punizione a girare che sbatte sotto la traversa e rimbalza in rete. Il compagno Lucarelli, quello del miliardo, del pugno chiuso, dell'altra favola tutta livornese. Ma ieri la storia era un'altra. Peccato, Fiorentina.

Il colpo di testa di Christian Riganò che ha portato in vantaggio la Fiorentina nel derby di ieri pareggiato con il Livorno

**Lazio-Bologna**

**Di Canio protagonista Entra per il gol-vittoria**

Massimo Franchi

**ROMA** Un finale così i laziali lo sognavano da tempo. Con un uomo in meno finalmente Caso mette in campo Di Canio, che nel giro di 5' risolve la partita procurandosi e trasformando il rigore del 2-1 nel tripudio generale. La Lazio trova la vittoria del cuore, quello che il Bologna non ha mostrato, accontentandosi di un pareggio senza sfruttare l'espulsione di Dabo al 22' del secondo tempo.

Da una partita in cui squalificati e indisponibili sono otto per parte non ci si può aspettare spettacolo, ma le emozioni non sono di certo mancate. Pronti, via e la Lazio è già in vantaggio. Al 6' Rocchi (migliore dei suoi) trasforma un cross rasoterra di Cesar (unica cosa positiva fatta dal brasiliano). Il Bologna non demerita ma le due torri (Tare e Cipriani) schierate da Mazzone non inquadrono la porta. Anzi, Cipriani si fa notare solamente per una gomitata e poi una testata rifilata a Lequi, non viste dall'arbitro. L'unico tiro in porta è di Bellucci, il più ispirato fra i rossoblù. Fra primo e secondo tempo si capisce che Lotito non è più così amato dai tifosi laziali, che hanno le idee ben chiare sulla situazione societaria e sulla filosofia con cui il presidente la conduce. Due striscioni le fotografano meglio di tante parole: «Caso non si discute? Te credo, non je dai una lira...». «Preparatore atletico + staff medico= 0 lire e 16 infortunati».

La ripresa si apre con Inzaghi (capitano fischiatissimo dalla Nord) che si mangia il raddoppio e con il Bologna che acciuffa un merito (fin lì) pareggio per merito di Binotto che crossa una palla solo da appoggiare in rete da Tare. La Lazio pare incapace di reagire e a rendere ancora più complicate le cose arriva al 22' il secondo cartellino giallo a Dabo. Ci si aspetta un Bologna all'attacco e invece Mazzone toglie Cipriani (autore al 6' di un prolungato dribbling respinto da Sereni) per Locatelli. Accade che il Bologna non giochi più la palla e la Lazio corra il doppio, tanto da sembrare lei la squadra con un uomo in più. Per arrivare alla vittoria però serve una magia e solo Di Canio può farla. Caso si decide a farlo entrare per Cesar al 28' dopo che i tifosi ne cantavano il nome dal fischio d'inizio. La fascia di capitano, che nel frattempo era finita a Cesar dopo che Filippini aveva sostituito Inzaghi, se la infila nei calzoncini. La tirerà fuori solo al 42' dopo aver trasformato il rigore che si procura con un dribbling ubriacante e con l'esperienza nel trovare il contatto con Gamberini. I festeggiamenti durano tre minuti con un mezzo giro di campo sotto la curva sud. Al ritorno sul rettangolo di gioco Di Canio trova il cartellino di Tagliavento ad aspettarlo, ma non importa. In pochi minuti il Bologna non trova la forza per reagire, mentre Di Canio ha ancora il tempo di farsi vedere: sgomitata con Tare e con lui viene espulso.

**Proprio qui trent'anni fa**

Marco Fiorletta

**La nuova Italia contro Cruyff**



Ferma la serie A l'attenzione degli sportivi è concentrata sul ritiro di Coverciano dove la Nazionale di Fulvio Bernardini si prepara alla trasferta d'Olanda per la partita contro la fortissima nazionale Orange. Curioso l'esercizio scelto dal tecnico nella partitella contro l'Under 23. «Nell'Olanda gioca un certo Cruyff? E questo Cruyff vale per due? Bene, perché gli azzurri se ne facciano una idea il più possibile precisa basta oppor loro un avversario con un uomo in più. Detto e fatto, ecco gli Under scendere in campo...in dodici per l'annunciato galoppo contro i moschettieri». Fra gli azzurri brilla già la stella del ventenne Giancarlo Antognoni della Fiorentina. Dice di lui il tecnico azzurro Bernardini: «Non si può discuterlo sul piano della tecnica individuale né del gioco collettivo ed è in grado in qualsiasi momento di cambiare marcia con il pallone al piede. Però deve stare più attento nei passaggi. Comunque Antognoni non si discute: ha due piedi con i quali può fare tutto quello che non molti altri riescono a fare. Antognoni in questo momento è come Rivera di una decina di anni fa».

«Vincendo tre corse a tappe e il campionato del mondo s'è confermato largamente il primo della classe e ciò era nelle previsioni. Semmai, rispetto al passato, Edoardo è rimasto indietro, anzi all'asciutto, nelle classiche». Ottima stagione, invece, per il ventitreenne Francesco Moser. «È passato attraverso il cerchio di fuoco con un bel numero di vittorie anche se qualche volta s'è scottato, ciò significa tanta esperienza. Il trentino deve ancora completarsi, e tuttavia già possiede l'arma dello stocatore, l'affondo del grande passista. Maturando ulteriormente Francesco potrebbe acquistare quei valori che gli mancano per figurare coi migliori nelle prove di lunga durata».

<b>PALERMO</b>	<b>2</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>
<b>PALERMO:</b> Guardalben, Biava, Terlizzi, Barzagli, Mutarelli, Barone, Corini (41' st Zaccardo), Grosso, Zauli, Brienza, Toni, (1 Santoni, 4 Morrone, 7 Farias, 19 M. Gonzalez 30 Da Silva Pereira Adriano, 46 Gasbarroni).	
<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, C. Zenoni, 32 Pavan, Falcone, Tonetto, Diana (22' st Pagano), Donadel, Palombo (33' st Volpi), Doni, Kutuzov (7' st Flachi), Rossini (1 Turci, 8 Edusei, 14 M. Castellini, 72 Sacchetti).	
<b>ARBITRO:</b> Girardi	
<b>RETI:</b> nel pt 18' Toni; nel st 2' Biava.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Mutarelli e Donadel e Doni.	

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>2</b>
<b>PARMA:</b> Frey, Bonera, Cannavaro (29' st Ruopolo), Potenza, Contini, Marchionni, Simeone, Bresciano, Rosina (22' pt Bovo), Gilardino, Maccarone (1' st Morfeo), (1 Berti, 8 Budel, 19 Pisanu, 33 Grella).	
<b>CHIEVO:</b> Marchegiani, Moro (17' st Malagò), Cesar, D'Anna, Lanna, Semioli, Brighi, Baronio (33' st Zanchetta), Franceschini (12' st Pellissier), Tiri-bocchi, Amauri, (34 Marcon, 2 Mensah, 16 De Franceschi, 20 Allegretti).	
<b>ARBITRO:</b> Rizzoli.	
<b>RETI:</b> nel st 10' autorete Amauri, 18' Amauri, 23' Cesar, 32' Morfeo.	
<b>NOTE:</b> espulso: 20' pt Potenza; ammoniti: Amauri, Contini, Simeone e Lanna.	

<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
<b>ROMA</b>	<b>0</b>
<b>REGGINA:</b> Soviero, Cannavaro, De Rosa, Franceschini, Mesto, Tedesco, Mozart, Colucci (44' st Ganci), Balestri, Nakamura (26' st Paredes), Bonazzoli (35' Dionigi), (1 Pavarini, 4 Piccolo, 6 Zamboni, 9 Briolli).	
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Mexes, Ferrarri, Scurto, Candela, Mancini (21' st De Martino), De Rossi (1' st Aquilani), Perrotta (37' st Corvia), Totti, Montella, Cassano (1' Curci, 27 Briotti, 21 D'Agostino, 34 Grillo).	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel pt 15' Bonazzoli.	
<b>NOTE:</b> espulsi: 48' st Tedesco; ammoniti: Colucci, Mesto, Franceschini, Mexes, Totti e Montella.	

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>MESSINA</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Belleri (1' st Di Michele), Pizarro, Muntari, Jankulovski (29' st Pazienza), Mauri, laquinta, Di Natale (29' st Yanagisawa) (87 Santoro, 7 Gonias, 54 Eramo, 30 Cucciarri).	
<b>MESSINA:</b> Eleftheropoulos, Aronica, Rezaei, Zanchi (41' pt D'Alterio), Parisi, Ametrano, Donati, Coppola, Iliev (22' st Rafael), Amoruso, Di Napoli (29' st Yanagisawa) (87 Santoro, 7 Gonias, 54 Eramo, 30 Cucciarri).	
<b>ARBITRO:</b> Rodomonti	
<b>RETI:</b> nel pt 12' Amoruso, nel st 9' di Michele.	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Ametrano, Iliev, Coppola e Pazienza.	